

Dom 13 nov 2011

Pr 31,10-13.19-20.30-31; Scl 127; 1 Ts 5,1-6; Mt 25,14-30

XXXIII dom T.O.

---

Penso che quello che ha ingannato, e fermato, e alla fine fatto sbagliare l'ultimo servo sia stata la paura, non cogliere il fatto che quei talenti erano una opportunità nuova, una possibilità di ritrovare e riscoprire una ricchezza come non gli era mai capitato prima nella sua vita.

Vorrei leggere il brano di oggi come opportunità di scoprire l'altro come quel talento che il Signore mi ha dato: tua moglie, tuo marito, i tuoi amici, le persone della tua comunità, del tuo paese sono il tuo talento. Puoi rapportarti a loro con timore, e allora stai tranquillo che non riuscirai a far fruttare tutto quello che di bello e di buono può scaturire da un incontro che invece si nutre di fiducia, animato e sostenuto dal credere che l'altro sia e possa diventare una risorsa per te.

La maggior parte di noi sotterra questo talento, non ci crede, non ha fiducia, non pensa che l'altro sia una risorsa e una opportunità unica anche per la propria ricchezza. E allora penso che tutti noi saremo giudicati su questo: ti ho messo vicino tante persone, tante situazioni – è vero, a volte poteva sembrare che non ci fosse granchè da guadagnarci – ma tu hai avuto fiducia, o ti sei fermato su un giudizio affrettato, sul difenderti perché erano diversi da te, o perché ti dicevano quelle cose che non volevi sentire? Stai attento perché su questo ti sarà chiesto conto.

Oggi vorrei lasciarvi solo questo pensiero che se compreso credo possa davvero cambiare una vita, rinnovare un'esistenza, diventare vera anima di una vita matrimoniale, familiare, comunitaria come parrocchia, e anche di una convivenza, serena, fruttuosa e ricca in un paese.